

Enrico Letta potrebbe entrare

Pronto il partito dei cattolici prodiani

FAUSTO CARIOTI

■ C'è un filo rosso porpora che parte dalle stanze di Jorge Mario Bergoglio, passa per la Bologna dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e di Romano Prodi e arriva alla creazione di un nuovo partito cattolico, sociale, europeista ed immigrazionista, avversario naturale della Lega. A fare da levatrice sta provvedendo l'economista riminese Stefano Zamagni, classe 1943, prodiano carissimo a papa Francesco e punto di raccordo di tutte le organizzazioni senza scopo di lucro vicine alla Chiesa (fu a lui che nel 2007 il leader dell'Ulivo affidò l'Agenzia per il terzo settore di Palazzo Chigi). Proprio queste onlus, assieme alle sessanta scuole diocesane di formazione socio-politica sparse in tutta Italia, formano l'ossatura della nuova creatura. La quale nasce come un grande incubatoio del «pensiero forte, della Politica con la P maiuscola», per dirla con le parole (poco originali, in verità) di Zamagni, raccolte dal *Corriere di Bologna*. Nessuno però, nemmeno lui, nasconde

che l'ambizione vera sia quell'altra.

È pronto il nome, ecumenico e progressista: "Insieme", che guarda caso è pure il titolo di un libro scritto a quattro mani da Prodi con la moglie Flavia. C'è l'anniversario del grande evento cui ispirarsi, ovvero da scimmiettare: l'"Appello ai liberi e forti" che don Luigi Sturzo lanciò il 18 gennaio del 1919 e fu l'atto fondativo del Partito popolare. E soprattutto c'è l'appoggio della Chiesa bergogliana, determinata a impegnarsi per fermare le «propensioni populistiche e nazionalistiche» denunciate nei giorni scorsi dal pontefice.

Basta leggere *Avvenire*, per capire che stavolta fanno sul serio. «Un laboratorio di cattolici prende corpo», annunciava l'8 dicembre il quotidiano dei vescovi, presentando Insieme come «un primo passo verso un movimento politico "autonomo" rispetto alle attuali formazioni». Del resto il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, a fine novembre era stato chiaro: «L'impegno dei cattolici in politica è fondamentale del loro essere cristiani». Spinge per il nuovo partito il direttore di *Famiglia Cristiana*

Antonio Rizzolo, convinto che i credenti che votano per Matteo Salvini siano «persone fuorviate dalla propaganda», e chiede di fare presto don Giovanni Nicolini, il "prete dei poveri" bolognese amico di Prodi e di Zuppi.

«Il partito può essere il risultato se una parte delle persone che aderiranno all'associazione deciderà di scendere nell'agone politico, come fu con don Sturzo e il Partito popolare», annuncia ora Zamagni, e a Bologna tutti sanno che dire lui è come dire Prodi. Le carte d'identità dei due non debbono ingannare. Dietro a loro e ai sacerdoti che stanno facendo tutto il possibile, ma certo non si candideranno, c'è una nuova generazione di ulivisti in cerca di un posto al sole, rappresentata dagli economisti Mauro Magatti e Leonardo Becchetti e da molti altri. Occhio poi a Enrico Letta: il giro che si è messo in moto è il suo e l'esilio che si è imposto all'Istituto di studi politici di Parigi durerà finché il pisano ex premier non troverà un progetto da cui ripartire, che potrebbe essere proprio questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo partito dei cattolici dovrebbe chiamarsi "Insieme", come il titolo di un libro scritto da Romano Prodi (nella Foto) e dalla moglie Flavia (*LaPresse*)

